DIOCESI DI VITERBO

Chi-@mati x Amare

Notizie dal Seminario

Foglio trimestrale di informazione del Seminario Diocesano "S.Maria della Quercia"

A cura del Seminario Diocesano "S.Maria della Quercia" - Composizione e Grafica: Ufficio Stampa Diocesi di Viterbo

N° 2 Aprile-Maggio-Giugno 2018

Editoriale

Don **Luigi** e
la Comunità formativa

ACCOMPAGNARE, VOCE DEL VERBO AMARE

L'ho imparato piano piano, l'ho sentito sempre più come esigenza del cuore, l'ho visto sempre meglio come bisogno di chi mi sta accanto. I giovani vogliono essere liberi e indipendenti. Desiderano autonomia e emancipazione. Ma non vogliono rimanere soli. Per questo accettano volentieri, anzi lo chiedono, chi si faccia loro accanto e li accompagni nelle scelte da compiere nella vita. Ma è disponibile ad accompagnare solo chi ama. Chi ama, infatti, non ti lascia solo. E per accompagnare i giovani bisogna amarli. E amarli vuol dire sognare con loro e con loro condividere i desideri grandi che portano nel cuore, aiutandoli, anzi, a non aver paura di sognare e desiderare in grande. Accompagnare i giovani con amore, richiede, poi pazienza. Tanta pazienza. Pazienza di attendere. Noi adulti, spesso, sembra che la pazienza l'abbiamo persa per strada. Invece, appunto, l'amore è paziente. La pazienza di accettarli così come sono; la pazienza di aspettarli nel loro cammino; la pazienza di adeguarsi ai loro ritmi di crescita. La pazienza che attende che siano loro stessi a maturare nel loro cuore le scelte giuste per la vita, evitando la tentazione frequente di essere noi a dire loro che cosa e come dovrebbero fare, che cosa e come dovrebbero decidere e quale strada dovrebbero percorrere. Santa Teresa di Gesù Bambino scriveva: "Bisogna assolutamente dimenticare i nostri gusti, i nostri concetti personali, e guidare le anime sula cammino che Gesù ha tracciato loro, senza tentare di farle camminare sulla nostra via" (Scritto autobiografico C. 311). Chi accompagna dunque è paziente e discreto. Sa tacere al momento giusto e sa parlare a quello opportuno. Suggerisce senza imporre. Indica la meta senza toglierti la fatica del cammino. Sta vicino, ma non si sostituisce a te. Ti sta a fianco, ma non è invadente. Ti sollecita, senza però metterti fretta. Se necessario ti rimprovera, ma mai ti umilia. Ha il coraggio di parole scomode, ma non offensive. Sempre ti dà fiducia e sempre ti incoraggia. In ogni occasione ti aiuta a tirar fuori il meglio di te. Ma per far questo ci vuole amore e pazienza, appunto. Chi ama accompagna. Chi accompagna è paziente e sa aspettare. "L'amore sa aspettare, aspettare a lungo, aspettare fino all'estremo… Non diventa mai impaziente, non mette fretta a nessuno. Conta sui tempi lunghi" (D. Bonhoeffer)

Sommario

Chi-@mati x Amare

N° 2
APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2018

pag. 1 Accompagnare, voce del Verbo amare
Editoriale
pag. 2 La "Fragranza della presenza vicina"
pag. 3 Un giovane come voi...
pag. 4 Vita di...Famiglia

La "FRAGRANZA DELLA PRESENZA VICINA"

Ci piace riportare una parte di un articolo Di Donatella Forlani intitolato "L'arte del colloquio di accompagnamento", che è uscito nel n. 4 del 2017 della Rivista "Vocazioni". Si inserisce bene nella riflessione che abbiamo iniziato nei numeri precedenti.

L'arte di accostarsi al mistero dell'altro la impariamo dall'unico Maestro Gesù e dai sui incontri nel Vangelo: a volte intercetta la persona sulla strada, oppure aspetta ad un pozzo silenziosamente conosciuto e intravisto come luogo significativo per quella persona; a volte dice "vieni", altre volte "vai!"; qualcuno lo provoca, qualcuno lo conforta. Arriva anche a fare domande che possono sembrare banali come chiedere a un cieco da cosa vuole guarire o domandare "chi mi ha toccato?" quando la folla lo stringe intorno da tutte le parti … Niente è a caso, ma tutto è pedagogico. Gesù si relaziona in modo che la persona possa guardarsi in profondità, comprendere sempre meglio dove si trova il suo vero bene e proseguire con più autenticità il suo cammino di risposta libera all'amore del Maestro.

Da qui viene una luce che mostra come in un accompagnamento vocazionale non si è mai in due, ma si è sempre in tre: chi è accompagnato, chi accompagna e la mediazione della vocazione.

Accompagnatore e persona accompagnata camminano entrambi verso la pienezza della vocazione che trascende entrambi.

L'accompagnamento è l'arte del rimanere "tra": comprendere/sfidare, consolare/provocare, attendere/intervenire … Un criterio per comprendere cosa sia meglio fare viene dal ricordare che ogni persona cresce a partire dal punto in cui si trova. Un fatto tanto elementare quanto spesso dimenticato. Infatti a volte ci sono molto chiari gli ideali a cui vorremmo portare la persona e la "spingiamo" - con buone intenzioni – ma rischiando di perdere il ritmo della prossimità, perché il ritmo lo tiene sempre l'accompagnato e non possiamo forzarlo.

Un principio fondamentale di una buona pedagogia è allora quello di raggiungere la persona laddove essa si trova e, solo successivamente, condurla verso il passo successivo del cammino. Serve allora tanto ascolto in atteggiamento di minorità che faccia sentire la persona accolta e apprezzata, cioè servita.

"L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita" (EG 171)

**Dio chiama
ciascuno di voi
per nome.
Voi siete il "tu" di Dio.
Preziosi ai suoi occhi,
degno di stima e amati (cfr. Is 43,4)
Accogliete con gioia questo dialogo
che Dio vi propone,
questo appello
che Egli rivolge a voi
chiamandovi per nome!**

Papa Francesco, GMG 2018

Un giovane COME VOI...

Ci scrive Andrea un ragazzo di 21 anni

Cara redazione e lettori di chiamati per amare, oggi a scrivervi, non è un prete, non è nemmeno un seminarista. Ma allora chi è? E'un giovane esattamente come voi, studente all'università o a scuola e con in comune forse la CURIOSITA' di prendere in mano questo giornalino in chiesa o in oratorio poiché spinto da una RICERCA verso Qualcuno che ha lasciato il segno. Mi chiamo Andrea, ho 21 anni e sono nato e cresciuto a Cosenza, una cittadina del sud Italia grande e popolosa quanto Viterbo. Vi racconto in breve la mia storia fino ad oggi e vi ringrazio in primis per l'ascolto. La mia è una famiglia semplice. Entrambi i miei genitori provengono da piccoli paesini di provincia e si sono spostati in città per trovare impiego e poi sposarsi dando alla luce tre figli maschi (ultimo io). Sin da quando ero bambino la mamma cominciò sul capezzale del letto la sera ad insegnarmi qualche briciola di preghiera come l'angelo di Dio e Al termine del giorno, del quale non ne ho compreso il significato fino ai 16 anni ma nella sua incomprensibilità infondeva una luce interiore assai diversa da quella della lampada sul comò che ci illuminava e per quanto la mamma mi spiegasse la preghiera in briciole con docilità, pazienza e sorriso arrivava il momento nel quale si fermava senza parole davanti ad un mistero più grande di lei e di me e non bastavano più le domande. Lo stesso avveniva durante la messa, capivo di trovarmi davanti ad un messaggio di pace e d'amore, con una comunità attiva e copiosa di bambini ma quando arrivava il momento nel quale si leggeva il Vangelo prima e si attuava la consacrazione dopo, tutta la chiesa veniva completamente invasa da quell'aura di silenzio. Un silenzio potente, nel quale mi chiedevo: cosa avranno da stare zitti questa moltitudine di persone davanti alla lettura di una storia? O ancor di più davanti ad una ostia e un calice innalzati? Sta di fatto che con il passare degli anni gli interrogativi non ebbero una risposta bella e pronta nonostante il sabato pomeriggio al catechismo le maestre dessero definizioni chiare e precise. Poi però avvenne un evento. Nella mia parrocchia una bambina ormai provata da tempo da una lunga malattia venne a mancare. Lei, Matilde frequentava il gruppo scout e il fratello era un grande amico del mio fratello maggiore. Questa fu la causa per il quale alla giornata di apertura del nuovo anno, mi convinsi di entrare nel gruppo. Dopo qualche mese mi resi conto di aver trovato una seconda famiglia, un gruppo di fratelli prima che di amici e anche una fidanzata con il quale ho condiviso tutta l'adolescenza. Imparai a vedere che la sostanza della preghiera non sono solo le parole ma le persone, gli incontri e le relazioni di ogni giorno. E questa fu una svolta. Inizia ad vedere che quella persona che invocavo nelle preghiere della sera e del mattino e di cui si parlava nel Vangelo la domenica non era circoscritta in un "C'era una volta" con un lieto fine, ma mi CIRCONDAVA. Quel Creatore si faceva presente in tutte le sue creature: non solo in chi professava ma anche in chi se ne infischiava. Ribadisco: fu una svolta, anzi è una svolta. E più si va avanti e più diventa difficile accettare che come dice San Pietro negli Atti "Dio non fa preferenze di persone ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia". Cosi passai dal pensare di essere un eletto per merito a considerarmi uno come tutti gli altri con la possibilità però di cercarlo. E nel bel mezzo di questa ricerca sentivo che per quanto credevo di donarmi c'era Qualcuno che mi dava delle risposte. Sia chiaro: non ho avuto alcuna allucinazione o apparizione. Parlo di piccoli segni straordinariamente quotidiani. Ora visto che il tempo stringe cosi come lo spazio per scrivere nella pagina, vi racconterò l'ultimo dei segni che è il motivo per cui mi trovo qui. Alla fine del liceo mi iscrissi all'università. Presi come facoltà Scienze agronome e ambientali e scelsi Viterbo per la sua posizione nella graduatoria nazionale. La verità però è che dopo tutto quello che mi era successo, dentro di me già risuonava l'interrogativo se il Signore voleva dirmi qualcosa in più, ma ogni altra ipotesi la escludevo per paura che i tempi non erano ancora maturi. Intanto gli studi iniziarono ma gli interrogativi aumentavano. Venerdì 9 marzo 2017 il Papa istituì la giornata delle 24 ore di adorazione per il Signore. Qui a Viterbo si svolsero nella chiesa della Sacra Famiglia. Quella mattina mi alzai con una strana intenzione: volevo andare ad Assisi. Cosi con la promessa di informarmi in giornata, andai all'università. Durante la pausa accademica, ricordando della giornata di adorazione mi diressi alla chiesa della Sacra Famiglia.Giunto all'uscio della porta, mi accorsi che il momento di preghiera lo animava il seminario. Durò un'ora. Alla fine feci per andarmene, ma don Luigi, il rettore, mi fermo e dopo una breve chiacchierata mi fece una proposta: «Ti va di venire dopodomani con noi ad Assisi?». Fu una domanda, cosi come tante altre, ma in quel momento mi ricordai del mio pensiero mattutino e senza esitare gli dissi di sì. Il viaggio andò bene e alla fine ci ripromettemmo di sentirci. Insomma quelle frasi che si dicono ma poi non si concretizzano. Infatti passò un anno. Nel frattempo ritornai in Calabria e visto qualche problemino decisi di seguire l'università da giù, e di don Luigi e degli altri seminaristi neanche il minimo pensiero. Tre mesi fa, precisamente il 9 marzo 2018, mi trovavo a Viterbo per un esame che dovevo svolgere il giorno dopo. Avevo del tempo libero, così decisi di fare un breve giro turistico per le vie della città. Alle ore 15 e 30 mi trovavo nel Duomo ed un anziano "gaudioso" (in dialetto viterbese) si aggirava tra i banchi da solo e appena mi vide, senza presentarsi, mi disse: Perché non rimani alla messa delle 16? di tempo a disposizione ne avevo, cosi non esitai. E chi celebrava la messa a quell'orario, nello stesso giorno nel quale c'eravamo incontrati l'anno prima? Don Luigi. Coincidenze del caso? Ci credo poco. Dopo non esserci sentiti per un anno intero, senza volerlo ci trovavamo li, entrambi consapevoli che stava succedendo qualcosa. Cosi don Luigi mi propose un esperienza nuova in seminario.

Un giorno in un campo scout a Napoli incontrai un missionario comboniano di nome Alex Zanotelli.

Gli chiesi: «Hai un modo per descrivere te stesso e la tua vocazione?»

Ci rispose: «Io sono tutte le persone che il Signore ha messo sulla mia strada».

Vita...
di famiglia

SUPPLEMENTO
al n. 10 Novembre 2018
di Vita della Diocesi di Viterbo
"Poste Italiane SpA
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. In L. 26/02/2004 n° 46)
art.1 comma 1 DCB Centro
Viterbo"

▶ APRILE

08 D Rientro in Seminario dopo le vacanze pasquali

16 L Conviviale Serra Club in Seminario

16 L – 22 D Settimana Vocazionale Diocesana. Ne animiamo i vari momenti. Mercoledì la Veglia di Preghiera alla Quercia; Giovedì sempre alla Quercia il Giubileo delle Claustrali; Venerdì l'incontro con i Cresimandi.

21 S – 22 D Gruppo Vocazionale in Seminario

24 Ma Siamo invitati a cena a San Martino a casa di Daniele Silvestri.

25 Me Ci siamo presi una giornata di riposo con una bella gita a Spoleto e Montefalco. Al ritorno, dopo un bel concerto di cori Alpini nell'Abbazia di San Martino al Cimino, abbiamo concluso la giornata a cena dai Giuseppini.

26 G La sera alle 19.00 abbiamo partecipato all'Eucaristia a Montefiascone per la festa di San Flaviano, poi ci siamo fermati a cena con gli altri preti nell'Oratorio delle Grazie.

▶ MAGGIO

03 G Abbiamo partecipato alla Gita del Presbiterio allaNecropoli Vaticana.

07 L Il Questore di Viterbo è stato nostro ospite e cena.

10 G Alcuni di noi hanno animato a Bomarzo il Ritiro di 1° Comunione.

11 V - Abbiamo partecipato alla Messa alla Trinità presieduta dal Rettore durante il mese mariano.
- In Seminario si è tenuto il Ritiro della 1° Comunione di Santa Barbara

21 L Conferenza e Conviviale Serra Club

22 Ma Festa di Santa Rita da Cascia. Abbiamo celebrato l'Eucaristia presieduta dal Rettore alla Trinità e dopo cena abbiamo partecipato alla Processione.

24 G Con il Rettore siamo andati al Santuario del Crocifisso di Castro per preparare l'apertura.

25 V I Cresimandi di Santa Barbara sono in Seminario per il Ritiro.

28 L – 30 Me Convegno Pastorale Diocesano

31 G Abbiamo partecipato e animato la Processione cittadina del Corpus Domini presieduta dal Vescovo

▶ GIUGNO

08 V Conclusione anno Serrano. Esami!!! Che fatica!!!

23 S Fine esami!!! Urrà!!!

25 L Ci siamo presi una mattinata di riflessione, verifica, condivisione a conclusione dell'anno formativo.